



[È l'oliva...]

di Francesca Tuscano

È l'oliva l'ultimo raccolto dell'anno.
Prezioso, scuro,
col gusto amaro della cosa acerba,
che promette dolcezza.

Mi siedo e ascolto – dietro
di me lo sguardo del silenzio,
antico, come l'ultimo uomo.
Davanti a me il rumore dell'occhio rovesciato,
orrendo, come l'ultimo uomo.

E in questo tempo i nostri corpi,
che si cercano ancora
per dare senso alla giustizia,
alla verità sgozzata dal lucido
ferro della norma,
canatat dalla trivialità dei poeti,
appena detta tra le labbra
dell'oscuro mondo borghese.

Quanta dolcezza nei campi
che sapevano dell'odore del tempo –
della pioggia, del sole,
del fischio della canna d'avena.

Quanto dolore nella felicità
strappata con i denti e le mani,
perché i figli avessero ancora
acqua di fiume e terra nelle unghie.

Le ombre diventano speranza
nel campo degli ulivi. Sorridono
e piangono le foglie del sorbo,
nell'attesa del canto del merlo.

Da **Gli stagni di Mosca** *La Vita Felice*, Milano 2012